PICCOLE E GRANDI RIVOLUZIONI SOTTO IL TESSUTO

Manuali

di **Giulia Crivelli**

«Il tessile è un settore maturo»: se c'è un'affermazione da non fare di fronte a chi lavora nel mondo dei tessuti e ne conosce o studia la loro ultramillenaria storia, è proprio questa. Perché "maturo", quando si parla di settori industriali (e forse persino quando ci si riferisce a Paesi o economie nazionali), ha quasi sempre un'accezione negativa, che si avvicina all'idea di vetusto, sorpassato, financo inutile.

La magia e il fascino dei tessuti invece sta proprio nell'avere, da una parte, una lunghissima storia alle spalle inestricabilmente – è proprio il caso di dirlo – legata a quella dell'uomo e delle evoluzioni sociali, culturali ed economiche. Tradizioni e saperi che, d'altra parte, non hanno impedito al settore tessile di continuare a investire in ricerca e sviluppo, per creare nuovi tessuti, anche grazie alle cosiddette fibre "man made", a partire dal nylon, o a migliorare quelli conosciuti. Per non parlare del contributo che i tessuti danno alla moda, ai *créateurs*, come per decenni li hanno chiamati i francesi (si veda anche l'articolo a fianco), ovvero agli stilisti, sostantivo inventato da noi italiani e che, senza voler forzatamente competere con i francesi e la loro lingua, rende meglio del generico "creatore" il ruolo di chi fa moda. Spesso il punto di partenza per trovare l'ispirazione per una nuova collezione di abbigliamento e perfino di accessori sono proprio i tessuti: gli archivi delle aziende tessili italiane ricevono ogni giorno persone che lavorano negli uffici stile dei più conosciuti marchi italiani e francesi e i musei tessili, sparsi sull'intero territorio italiano, sono tra i più vivaci, grazie agli archivi ma anche a special exhibitions. Mostre che attraggono persone "comuni" e soprattutto studenti delle scuole di moda.

Il *Piccolo manuale illustrato per cercatori di stoffe* curato da Rebecca Mombelli e con le illustrazioni di Claudia Petrazzi si rivolge a tutti, perché se c'è un tipo di materie prime con il quale abbiamo incontri ravvicinati 24 ore su 24, sette giorni su sette, sono proprio i tessuti. È difficile pensare che esistano persone alle quali non interessa sapere qualcosa della materia di cui sono fatti gli abiti e gli accessori che acquistiamo e indossiamo. Simili curiosità possiamo averle per le materie prime che compongono il cibo e le bevande che assumiamo, ma c'è un abisso tra quello che raccontano le etichette alimentari rispetto a ciò che possiamo scoprire sui tessuti.

«Questo piccolo manuale ci aiuterà a ristabilire un contatto con i materiali che ci accompagnano dalla notte dei tempi, a stimolare i nostri occhi e le nostre mani curiose a riconoscere le stoffe che tanto amiamo, per ricordarci che dietro ognuna di esse si nasconde una rivoluzione», scrive la curatrice del libro nella sua introduzione.

Il riferimento è a rivoluzioni culturali (si pensi al jeans) e industriali, come quella inglese del XVIII secolo, che portò innovazioni tecniche in rapidissima sequenza per la tessitura del cotone, che fino ad allora era stata un'attività famigliare dal punto di vista della coltivazione e della trasformazione: la fibra grezza diventava filo e poi stoffa grazie a un lavoro lento, domestico, prettamente femminile. Ma i pregi del cotone e in particolare il fatto che le sue fibre reggessero la meccanizzazione meglio della lana o del lino, portò a invenzioni come la spoletta volante, la giannetta, il mulo e il cotone divenne parte della trama dei commerci mondiali. E che dire del lino, che nella sua storia è stato usato per abiti, biancheria e carta e che Hans Christian Andersen – come si ricorda nel capitolo "Fiori blu e l'arte del racconto" – rese protagonista dell'omonima novella, in cui una giovane piantina di lino «sa che diventerà qualcosa di importante e si gode il sole e la pioggia, attraversa il dolore della raccolta e della lavorazione».

Il *Piccolo manuale* spazia dagli aneddoti storici e letterari a indicazioni molto pratiche, come quelle sul lavaggio e la conservazione e cura dei tessuti. Non potevano mancare considerazioni sulla sostenibilità sociale e ambientale delle filiere tessili, temi sempre più cari alle giovani generazioni, anche quando acquistano vestiti: basti pensare al caso poliestere, che, quasi un secolo dopo la sua invenzione, ha superato il cotone ed è la fibra più diffusa al mondo (vale il 50% del mercato globale). Il cotone, in altre parole, ha impiegato più di due secoli per arrivare dove il poliestere è arrivato in pochi decenni, ma con un lato oscuro: si tratta di una fibra che deriva da una fonte non rinnovabile, il petrolio, e per soddisfare la domanda dell'industria della moda servono 70 milioni di greggio all'anno. Ogni parte del *Piccolo manuale* è introdotto da citazioni letterarie, da suggerire come meditazioni soprattutto agli stilisti e ai marchi impegnati a contrastare il calo dei consumi di moda: invece di elaborare strategie di marketing e arruolare costosi influencer, potrebbero vedere i tessuti come testimonial a costo zero, che hanno solo bisogno di essere "ri-raccontati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rebecca Mombelli

Piccolo manuale illustrato per cercatori di stoffe

Il Saggiatore, pagg. 190, € 15

I disegni. Il libro è arricchito dalla fantasia di Claudia Petrazzi, fumettista e illustratrice (@_atomica su Ig)